



Mediterranean Inclusive Schools – MEDIS
Materiale didattico

Piani di inclusione graduale

Bulgaria

Sezione n.1: Presentazione

In che cosa consiste un piano di inclusione graduale?

I piani di inclusione graduale sono sviluppati per i singoli studenti al fine di rispondere ai loro bisogni formativi e di socializzazione e garantire la loro partecipazione al processo di apprendimento e alla vita della comunità scolastica. I piani di inclusione graduale sono il risultato di una collaborazione fra docenti, genitori, presidi e psicologi. Comprendono attività quali:

- gruppi che riuniscono ragazzi con le medesime passioni;
- attività di educazione alla salute;
- individuazione dei bisogni e delle difficoltà di apprendimento;
- assegnazione di premi e riconoscimenti;
- iniziative volte a prevenire le violenze o comportamenti problematici;
- sessioni di logopedia.

Il programma è uno strumento che consente alle autorità scolastiche di prendersi cura degli studenti con *background* migratorio. Questi ultimi necessitano di una formazione linguistica intensiva, dal momento che di rado conoscono il bulgaro quando entrano all'interno del sistema scolastico. Il programma semplifica l'erogazione di corsi supplementari di lingua bulgara agli studenti di origine straniera: una componente essenziale del processo di integrazione.

I piani di inclusione graduale consentono una certa flessibilità nella frequenza delle lezioni per evitare di mettere sotto pressione i neoiscritti.

Sezione n.2: Risorse

Per mettere a punto questa buona pratica, occorrono:

- delle regole che facilitino la realizzazione di piani di inclusione e garantiscano una certa libertà nella frequenza delle lezioni;

- una squadra di docenti, psicologi e autorità scolastiche che analizzino le esigenze degli studenti, ideino un piano di inclusione graduale e lo affidino a un insegnante incaricato della sua realizzazione;
- un programma incentrato sull'apprendimento della lingua;
- il consenso e la partecipazione attiva dei genitori;
- la possibilità di organizzare il lavoro in classe in maniera flessibile;
- computer con connessione a internet.

Sezione n.3: Durata

L'implementazione di questa buona pratica inizia nel momento in cui lo studente di origine straniera effettua la propria iscrizione a scuola. La sua durata, di solito, abbraccia l'intero anno scolastico. Tuttavia, il percorso può essere accorciato o esteso all'anno successivo a seconda delle esigenze formative dello studente. È compito della squadra di professionisti monitorare i loro progressi e agire di conseguenza.

3

Sezione n.4: Risultati attesi

Grazie a questa buona pratica, potrai:

- fornire agli individui o a piccoli gruppi un maggiore supporto e permettere loro di apprendere la lingua del Paese ospitante;
- evitare che gli studenti migranti subiscano lo stress di dover frequentare delle lezioni nel corso delle quali l'uso della lingua locale possa costituire un ostacolo alla comunicazione;
- condividere i propri interessi e le proprie competenze in un ambiente più o meno informale all'interno di gruppi di coetanei che condividono le medesime passioni;
- favorire la socializzazione fra studenti locali e studenti migranti.

Sezione n.5: Valutazione

In che modo è possibile adattare questa buona pratica al tuo contesto?

Il sistema scolastico consente la messa a punto dei piani di inclusione graduale? Se no, quali aspetti potrebbero essere utilizzati?

Di quali competenze dovrebbero essere in possesso gli esperti incaricati di analizzare i bisogni degli studenti? Chi dovrebbe avere il compito di aiutarli (psicologi, assistenti sociali)?

La scuola dispone degli spazi necessari? Se no, dove potrebbero svolgersi le attività?

La scuola dispone di professionisti che possano lavorare insieme ai gruppi di studenti?

Esiste già un programma che promuova l'apprendimento della lingua? Se no, chi potrebbe idearlo?

Qual è il livello di padronanza della lingua richiesto per inserirsi nel gruppo classe? Chi può aiutare a stabilirlo?

Gli studenti locali sono disposti a tollerare una maggiore flessibilità di orari?

In che modo è possibile includere questa buona pratica nel piano dell'offerta formativa della scuola?